

Vigevano, 08/04/2016

Legge di Stabilità 2016: credito d'imposta per il Sud valido fino al 2019

La legge di Stabilità 2016 introduce un credito d'imposta per le imprese che effettuano investimenti, attraverso l'acquisizione di beni strumentali nuovi, nelle aree svantaggiate del Sud.

L'agevolazione compete in relazione agli investimenti realizzati a decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2019 e connessi ad un progetto di investimento iniziale.

Il beneficio spetta per investimenti di importo massimo pari a 1,5 milioni per le imprese di piccola dimensione, a 5 milioni per quelle di media dimensione e a 15 milioni per le grandi imprese. Al fine di utilizzare il credito d'imposta, le imprese interessate dovranno presentare apposita comunicazione all'Agenzia delle Entrate, secondo le modalità che saranno definite con apposito provvedimento del direttore dell'Agenzia stessa.

A sostegno degli investimenti nel Mezzogiorno, la legge di Stabilità 2016 prevede un credito d'imposta per le imprese che, nel quadriennio 2016-2019, acquistano beni strumentali nuovi da destinare a strutture produttive localizzate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo.

I presupposti fondamentali per fruire dell'agevolazione sono molteplici. I principali sono:

- la tipologia di beni oggetto di acquisizione;
- la destinazione effettiva di tali beni;
- la procedura per la fruizione dell'agevolazione.

Chi può beneficiare del bonus?

Potranno fruire del credito di imposta i soggetti titolari di reddito d'impresa (indipendentemente dalla natura giuridica assunta, dalle dimensioni aziendali e dal regime contabile adottato), ad esclusione dei soggetti che operano nei settori dell'industria siderurgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, nonché ai settori creditizio, finanziario e assicurativo.

L'accesso al bonus è precluso alle imprese in difficoltà, come definite dalla Comunicazione CE (2014/C 249/01).

Quali sono i beni agevolabili?

Costituiscono beni agevolabili, le acquisizioni, effettuate anche tramite contratti di locazione finanziaria, di macchinari, impianti ed attrezzature varie, che fanno parte di un progetto di investimento iniziale ai sensi del Regolamento UE n. 651/2014.

Media partner



www.sogesi.it



Nello specifico, il citato Regolamento definisce:

1) investimento iniziale (punto 49):

- un investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente, alla diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente o a un cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente;
- l'acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento che sia stato chiuso o che sarebbe stato chiuso senza tale acquisizione e sia acquistato da un investitore che non ha relazioni con il venditore. Non rientra nella definizione la semplice acquisizione di quote di un'impresa.

2) investimento iniziale a favore di una nuova attività economica (punto 51):

- un investimento in attivi materiali e immateriali relativo alla creazione di un nuovo stabilimento o alla diversificazione delle attività di uno stabilimento, a condizione che le nuove attività non siano uguali o simili a quelle svolte precedentemente nello stabilimento;
- l'acquisizione di attivi appartenenti a uno stabilimento che sia stato chiuso o che sarebbe stato chiuso senza tale acquisizione e sia acquistato da un investitore non ha relazioni con il venditore, a condizione che le nuove attività che verranno svolte utilizzando gli attivi acquisiti non siano uguali o simili a quelle svolte nello stabilimento prima dell'acquisizione;

Pertanto, l'agevolazione può essere concessa solamente agli investimenti in beni strumentali nuovi per:

- la realizzazione di un nuovo stabilimento;
- l'ampliamento di uno stabilimento esistente;
- la diversificazione della produzione di uno stabilimento;
- la trasformazione radicale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente;
- la riattivazione di uno stabilimento chiuso o che sarebbe stato chiuso qualora non fosse stato acquisito.

Durata del beneficio e ambito territoriale

Il credito di imposta compete per gli investimenti effettuati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2016 e il 31 dicembre 2019 e destinati a strutture produttive localizzate nelle aree delle Regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo ammissibili alle deroghe previste dall'art. 107, paragrafo 3, lettere a) e c) del TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), come individuate dalla Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020.

Importo massimo investimenti

L'agevolazione spetta per investimenti di importo massimo pari a:

- 1,5 milioni di euro per le piccole imprese;
- 5 milioni di euro per le medie imprese;
- 15 milioni di euro per le grandi imprese.

Determinazione del credito d'imposta

Il beneficio dovrà essere determinato con riguardo ai nuovi investimenti eseguiti in ciascun periodo d'imposta, di beni agevolabili (come indicati in precedenza), per la parte del loro costo complessivo che eccede gli ammortamenti dedotti nel periodo di imposta, relativi a beni d'investimento della stessa struttura produttivi.

Sull'importo così determinato potrà essere calcolata la percentuale di agevolazione, pari a:

- 20% per le piccole imprese;
- 15% per le medie imprese;

- 10% per le grandi imprese.

Il credito di imposta sarà concesso nei limiti e alle condizioni previsti Carta degli aiuti di Stato a finalità regionale 2014-2020.

Alle imprese agricole attive nella produzione primaria, nel settore della pesca e dell'acquacoltura e nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e della pesca e dell'acquacoltura, l'agevolazione sarà concessa nei limiti e alle condizioni previste dalla normativa europea in tema di aiuti di stato del relativo settore.

Cumulabilità

La norma prevede espressamente che il credito d'imposta non è cumulabile con aiuti "de minimis", né con altri aiuti di Stato che abbiano ad oggetto i medesimi costi ammissibili.

Modalità di utilizzazione del credito d'imposta

Il credito d'imposta dovrà essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di maturazione e nelle dichiarazioni dei redditi successivi fino a quello nel quale se ne conclude l'utilizzo.

Il bonus non è soggetto all'ordinario limite di utilizzo di 250.000 annui previsto dall'art. 1, comma 53, della Legge 244/2007 (Finanziaria 2008). Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione mediante modello F24. La compensazione potrà essere fruita a decorrere dal periodo di imposta in cui è stato effettuato l'investimento.

Procedura per la fruizione dell'agevolazione

Prima di utilizzare il credito d'imposta, i beneficiari dovranno presentare all'Agenzia delle entrate una comunicazione.

Le modalità, i termini e il contenuto della comunicazione dovranno essere stabiliti dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate con apposito provvedimento, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge di Stabilità 2016.

L'Agenzia delle Entrate comunicherà alle imprese l'autorizzazione alla fruizione del credito di imposta.

Come calcolare il bonus investimenti per il Sud

Nella legge di Stabilità 2016 si prevede che, ai fini del calcolo del bonus investimenti al Sud, le imprese dovranno porre attenzione all'importo dei beni agevolabili eccedente agli ammortamenti dedotti per la stessa tipologia di beni nell'esercizio per cui si intende usufruire del credito di imposta.

Inoltre i beni acquistati con il beneficio del bonus dovranno rimanere nella sede produttiva per almeno 5 esercizi successivi alla loro entrata in funzione.

Questi sono alcuni degli aspetti più interessanti che PMI e grandi imprese dovranno tenere in considerazione per il calcolo della convenienza del nuovo bonus.

Il credito di imposta verrà concesso sull'eccedenza dei beni agevolati rispetto agli ammortamenti dedotti per la stessa tipologia di beni nell'esercizio.

Non devono però essere decurtati gli ammortamenti relativi a unità produttive diverse da quella oggetto di agevolazione.

Attenzione dunque alle imprese che hanno investito molto negli ultimi anni che si potrebbero vedere preclusa la possibilità di attingere al bonus.

Il nuovo bonus investimenti nel sud, istituito da un recente emendamento al disegno di legge di Stabilità per il 2016, andrà a finanziare gli investimenti di PMI e grandi imprese nel Sud Italia a partire dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2019.

Bonus più cospicuo per le imprese che non hanno investito negli ultimi anni

Il testo dell'emendamento precisa che l'agevolazione è commisurata alla quota del costo complessivo dei predetti beni nel limite massimo per ciascun progetto di investimento pari a 1,5 milioni di euro per le piccole imprese, 5 milioni di euro per le medie imprese e 15 milioni di euro per le grandi imprese, eccedente gli ammortamenti dedotti nel periodo d'imposta, relativi alle medesime categorie dei beni d'investimento della stessa struttura produttiva, ad esclusione degli ammortamenti dei beni che formano oggetto dell'investimento agevolato.

Questo vuol dire che se un'azienda di piccola dimensione (bonus spettante 20%) intende usufruire del bonus per un investimento di 1.000.000 euro dovrà decurtare da questo importo ammissibile gli ammortamenti dedotti nell'esercizio per cui intende usufruire del credito di imposta (esempio 200.000 euro). Quindi il bonus del 20% non si calcolerà su 1 milione di euro ma su 800 mila euro (1.000.000 euro – 200.000 euro) . L'agevolazione spettante invece che essere 200 mila euro sarà 160 mila euro. Nel caso di azienda con più unità produttive gli ammortamenti da dedurre sono solo quelli relativi all'unità produttiva interessata dal credito di imposta.

Esempi di calcolo del bonus

Caso 1 start up di piccola dimensione costituita nel 2016

- macchinari agevolabili: 500.000 euro
- ammortamenti per macchinari nel bilancio 2016, eccetto per i beni agevolati dal bonus: 0 euro
- importo su cui calcolare il bonus: 500.000 euro (nessuna decurtazione)
- bonus spettante (20%): 100.000 euro

Caso 2 piccola impresa già esistente con ammortamenti contenuti

- Macchinari agevolabili: 500.000 euro
- Ammortamenti per macchinari nel bilancio 2016, eccetto per i beni agevolati dal bonus: 100.000 euro
- Importo su cui calcolare il bonus: 400.000 euro (500.000-100.000 euro)
- Bonus spettante (20%): 80.000 euro

Caso 3 piccola impresa già esistente con ammortamenti consistenti

- Macchinari agevolabili: 500.000 euro
- Ammortamenti per macchinari nel bilancio 2016, eccetto per i beni agevolati dal bonus: 400.000 euro
- Importo su cui calcolare il bonus: 100.000 euro (500.000-400.000 euro)
- Bonus spettante (20%): 20.000 euro

Caso 4 piccola impresa già esistente con ammortamenti maggiori rispetto all'investimento agevolabile

- Macchinari agevolabili: 500.000 euro
- Ammortamenti per macchinari nel bilancio 2016, eccetto per i beni agevolati dal bonus: 600.000 euro
- Importo su cui calcolare il bonus: 0 euro

- Bonus spettante (20%): non essendoci eccedenza non spetta alcun bonus

Come vediamo dagli esempi sopra indicati per il medesimo investimento, un'impresa, a seconda degli ammortamenti presenti in bilancio, può passare da un bonus di 100 mila euro ad un bonus di 20 mila euro o addirittura non avere diritto a richiedere l'agevolazione (caso 4).

Obbligatorio mantenere i beni agevolati nel Mezzogiorno per almeno 5 anni

Per "possibili aggiramenti" degli interventi fiscali è stata prevista una clausola antiabuso secondo cui l'agevolazione è rideterminata "se entro il quinto periodo d'imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione, i beni sono destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione".

La spettanza del credito d'imposta, quindi, risulta necessariamente condizionata al mantenimento dei beni nelle strutture produttive del Mezzogiorno, come suffragato da consolidato orientamento giurisprudenziale nonché dalla prassi dell'Amministrazione finanziaria relativa a precedenti analoghe misure agevolative. A tal proposito c'è stata una recente sentenza della [cassazione n. 45279/2015](#) relativa ad una impresa edile che ha usufruito degli incentivi fiscali destinati alle strutture produttive ubicate nel Mezzogiorno.

L'impresa aveva solo la sede legale in Sicilia, ma non aveva alcun radicalmente effettivo nel Meridione. La società infatti non disponeva di alcuno stabilimento, linea di produzione, struttura amministrativa o operativa o dipendenti in tutto il Sud Italia. La sentenza ha confermato il sequestro a carico del titolare dell'azienda, che rischia una condanna per compensazione indebita d'imposta.

Per le imprese edili o assimilabili in passato abbiamo assistito però, in alcuni casi, a sentenze in sede UE più favorevoli rispetto a quella precedentemente citata. Alcuni bandi italiani operativi in passato, invece, richiedevano l'individuazione dei cantieri ove erano collocati i beni agevolati, al fine di verificare il loro mantenimento in aree agevolate dalla normativa in questione

Media partner



www.sogesi.it

